



## **Piccole manie, grandi commercialisti**

*La professione del commercialista è da sempre sotto l'attenta osservazione dei comitati medico-psichiatrici, per la sua peculiarità di catalizzazione di attività lavorative ad elevato livello di affaticamento psico-fisico.*

*E' evidente che tale "laboratorio" (peraltro non sovvenzionato da Telethon od iniziative similari) è stato fortemente voluto dagli organi legislativi e collegiali che sovrintendono tale attività professionale, che hanno difatti profuso ogni possibile sforzo per assicurare continui interventi legislativi e giurisprudenziali tesi alla concentrazione di tutte le possibili difficoltà operative, proprio per assicurare un laboratorio di studio sempre funzionante, sì da costituire fonte inesauribile per sperimentazioni di carattere medico-scientifiche avanzate.*

*Giacché lo studio di un commercialista è una sorta di altoforno dello stress sempre acceso, è del tutto naturale che chi lo popola cominci, prima o poi, a manifestare sintomatologie di interesse scientifico.*

*Ecco le più comuni patologie che sono state riscontrare nei soggetti che operano nell'ambito fiscale:*

### **SADISMO di cancelleria**

Vi siete mai trovati di fronte ad un collega che durante la conversazione con il proprio cliente, la disamina di una pratica od ancora più semplicemente durante una chiacchierata telefonica, comincia a rovistare freneticamente la propria scrivania alla ricerca di un fermaglio metallico da deformare?

Siete al cospetto di collega colpito da una caratteristica patologia professionale: la distruzione del materiale di cancelleria.

E' un gesto non ricercato, un automatico antistress che nella pratica si manifesta con la disintegrazione di qualsiasi oggetto di cancelleria possa capitargli a tiro.

Così in pochi minuti una gomma diventa polvere, un fermaglio diventa un nodo (ma nel caso di professionista con spiccata attitudine artistica può assumere sembianze stilizzate di qualsiasi animale o riproduzione di qualsivoglia oggetto), un depliant incautamente lasciato sulla sua scrivania subisce il sezionamento in strisciole simmetriche, così come un elastico viene sottoposto alle più dure prove di resistenza fisica. Per non soffermarsi sull'autopsia delle penne a sfera...

Il professionista che ne è affetto, svolge queste gesti con assoluto automatismo, senza rendersi conto di tale parallela attività (che ricordiamo, si svolge contemporaneamente a quella più squisitamente professionale), salvo ritrovarsi a fine giornata lavorativa, la scrivania cosparsa di tali frammenti post bellici.

Potrebbe essere opportuno, a scopo terapeutico, ma soprattutto per ridurre le ingenti spese di cancelleria dello studio, dotare la scrivania del commercialista delle più tradizionali "palline antistress", cui far aderire le decalcomanie delle foto dei clienti morosi.



## **PARANOIA da carta riciclata**

Il professionista che accusa questa singolare patologia, cerca di celare il proprio malessere dietro il nobilissimo gesto della salvaguardia del patrimonio boschivo o più in generale della tutela dell'ambiente.

Invece si tratta di una vera e propria ossessione professionale: l'utilizzo di ogni facciata di ogni foglio di carta utilizzato.

Costui accatista torri di fogli di carta già adoperata per poter utilizzare in qualche modo anche la seconda facciata, quella che sfugge alle stampanti più datate.

L'accumulo di carta ovviamente può generare anche controindicazioni di carattere igienico, ma il soggetto in questione preferisce ignorare il problema anche quando le blatte, una volta raggiunto il numero adeguato, cominciano ad organizzare una partita di calciotto nel suo studio.

Attenzione, non si tratta di tirchieria o di estrema attenzione al budget dello studio, è una vera e propria disfunzione della sfera affettiva. Lo smaltimento di un foglio di carta non stampato in fronte/retro è vissuto come l'abbondo di un genitore.

Non è tuttavia il caso di ricorrere ad una visita specialistica fintanto che i sintomi restano delimitati a quanto descritto sopra. Tuttavia è opportuno monitorare il paziente che potrebbe operare dei salti di livello della patologia, con effetti decisamente deleteri.

Lo step 2 della malattia infatti è rappresentato dal riutilizzo dei post-it, o del "retro" del rotolo della calcolatrice. Ebbene sì, taluni soggetti si auto-impongono di non strappare mai il risultato di un calcolo affinché, una volta terminato, l'intero rotolino possa essere reinserito nel calcolatore all'inverso, assicurandogli così una nuova vita (ovviamente incurante del fatto che i numerosi inceppamenti che avvengono sistematicamente proprio per l'utilizzo di un materiale già "vissuto" generino costosi danneggiamenti alle componenti di trascinamento, che i produttori hanno diabolicamente concepito in simil-plastica).

Un ulteriore aggravamento del disturbo porterà il commercialista alla decisione di riutilizzare l'altra facciata della carta da parati del proprio ufficio. A questo punto è necessario intervenire prontamente, prima che il soggetto si convinca di poter riciclare anche l'altra facciata della carta igienica.

## **COLLEZIONISMO DI MATERIALE CONVEGNISTICO**

La partecipazione a convegni ed eventi di formazione, per il soggetto affetto da questa forma di collezionismo psicotico (che in alcuni casi, può assumere una vera e propria forma di cleptomania), diventa occasione per l'approvvigionamento di penne, cartelline e block notes.

Vi accorgete che il Vs. collega soffre di questa patologia allorquando, pur in presenza di relatori d'eccezione o di una quantità di crediti formativi messi a disposizione nell'evento da far invidia al montepremi del superenalotto, noterete lo sguardo del collega perdersi nella disperazione quando si accorge che gli organizzatori non hanno previsto alcuna distribuzione di materiale di cancelleria.

Sempre a scampo di equivoci, si ribadisce che non c'è alcun intento di risparmio, il collega magari si è sobbarcato un trasferimento in auto per 200 Km tra andata e ritorno, ed ha anche acquistato una cravatta nuova.



Né tantomeno siamo in presenza di qualsivoglia necessità, in studio ormai con le penne sponsorizzate ci potrebbe giocare allo “shanghai” con i clienti.

Il degente in questione arriva almeno trenta minuti prima l’inizio dell’evento. Fa un primo giro tra i banchetti degli sponsor o tra le poltroncine della sala, poi ne fa un secondo quando l’affollamento dei colleghi è tale da assicurargli l’ulteriore passaggio in totale anonimato.

Quindi si siede ed aspetta fremendo le sei ore di relazione, in attesa di poter razzolare al termine dell’evento il materiale lasciato in loco dai colleghi non soggetti da questa patologia.

### **PSICOSI DELLA PROROGA**

L’istituto della proroga, ormai consueto in ogni adempimento lavorativo del commercialista, assume il rilievo di patologia allorquando espatria dalla sfera professionale per invadere anche quella personale.

Il primissimo sintomo di questa (ahimè non rara) patologia è ravvisabile nei colleghi che, in occasione dei convegni formativi organizzati per affrontare le ultime novità legislative, o per approfondire le modalità applicative di un determinato adempimento in scadenza, non resistono alla tentazione di formulare al relatore come prima e fondamentale domanda la seguente: “è prevista una proroga?”

Siamo ancora in un ambito benigno di questa disfunzione, non è infrequente la possibilità che tale primo sintomo possa essere derubricato come la semplice speranza di un soggetto soffocato dalle incombenze e dalle scadenze lavorative, riposta nelle autorità competenti, onde poter pianificare una maggior durata delle proprie funzioni cerebrali.

Ma attenzione, la comparsa di nuovi sintomi più inequivocabili prelude ad una complicazione della malattia assai più rapida e talvolta irreversibile.

Il soggetto in questione ad esempio smette di preoccuparsi dell’organizzazione del matrimonio della figlia, nonostante la data sia stata fissata con due anni di anticipo, nella convinzione che “ci sarà senz’altro una proroga!”.

Anche l’incombenza dell’acquisto dei regali di Natale passa in secondo piano “non è possibile che nostro Signore, ritenuta la quasi concomitante scadenza del versamento degli acconti IVA, non ritenga di emettere una circolare per prorogare almeno di qualche settimana la santissima festività.

L’avanzare inesorabile della sintomatologia, porta il soggetto a ritenere che anche per l’arrivo dell’influenza di stagione c’è da aspettarsi una proroga del ministero della salute.



## **ANSIA DA SEMPLIFICAZIONE**

Indubbiamente questa professione (come altre ad onor del vero) è stata oggetto di decine di interventi legislativi che hanno reso quanto mai complicato ed ingarbugliato l'esercizio anche della più banale attività di consulenza.

Così ad esempio, nel mentre i consulenti degli effettivi proprietari delle flotte di natanti battenti bandiera delle Cayman Islands riescono con disarmante semplicità ad eludere qualsiasi controllo, le disposizioni antiriciclaggio sono rigidamente applicate dal consulente che si trova a redigere un pericolosissimo contratto di locazione al proprio cliente pensionato.

Allo stesso modo ormai le normative sulla sicurezza sul lavoro, vengono applicate con maggior rigore negli studi professionali (per prevedere nella valutazione dei rischi il probabilissimo fulmine che possa folgorare il praticante che frequenta per due ore al giorno lo studio – quando ne ha voglia) rispetto alle aziende che, con utilizzo di lavoratori categoricamente “a nero” (ma non per risparmiare, giusto perché il nero “sfina” di più...) che operano in quota, senza dispositivi di protezione, per la produzione di materiale esplosivo su area radioattiva situata su un territorio ad alto rischio idrogeologico.

A rigor di logica pertanto la ricerca della “semplificazione” di ogni attività, da parte del professionista, atterrebbe ad una componente sana del soggetto, e non ad una ulteriore mania.

Ma a vederla bene, in realtà il professionista troppo spesso dimentica che il proprio cliente si rivolge a lui proprio perché non in grado di provvedere da solo allo specifico adempimento.

Dimentica che il proprio cliente non potrà mai fare a meno del medico di fiducia, perché giammai potrebbe presentarsi in sala operatoria di un nosocomio qualsiasi e provvedere direttamente ad effettuarsi una appendicectomia (pur possedendo adeguate conoscenze mediche nonché capacità contorsionistiche) ma non c'è legge che gli impedisca di provvedere direttamente a gestire la fiscalità della propria impresa, a presentare la propria dichiarazione dei redditi e gestire i propri dipendenti.

Non lo fa proprio perché non è così semplice, ed il professionista della materia a rigor di logica, dovrebbe scendere in piazza costantemente per manifestare a favore di una più incisiva “Complicazione fiscale”, proprio per garantire la sopravvivenza della categoria professionale cui appartiene.

## **Mania di persecuzione**

Il legislatore, la Corte Suprema, il Garante della Privacy, l'Agenzia delle Entrate, il Cliente, l'opinione pubblica, il collega invidioso, il collega non invidioso, il praticante dello studio, il partner....

Ce l'hanno tutti con lui! Sembra proprio che si siano coalizzati e che qualsiasi provvedimento, interpretazione, sentenza, lettera, cartolina, opinione... sia concepita a dispetto del commercialista.

Se avete maturato questa convinzione, tranquillizzatevi, questa non è una patologia, è proprio così!

*Vi state riconoscendo in uno dei profili citati? State contando da quante delle sintomatologie descritte siete affetti? Non preoccupatevi, il lavoro del commercialista è farcito di stress per “definizione”, queste piccole manie non sono altro che un indicatore dello dedizione che dedicate alla Vostra professione e soprattutto dello scrupolo con il quale la esercitate.*

*Le piccole manie in realtà nascondono un grande commercialista!*

*Però magari.... è arrivato il momento di prendersi qualche giorno di ferie!*